

Per una
CHIESA
sinodale

Tracce di
cammino pastorale
per l'Arcidiocesi di
Pescara-Penne





Scarica il file pdf

Al popolo santo di Dio
dell'Arcidiocesi di Pescara-Penne

E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udi allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: "Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate".
(Ap 21, 1-4)

Aderendo all'invito che il Santo Padre Papa Francesco ha rivolto alla Chiesa universale e ai Vescovi italiani, presenti alla 74ª Assemblea Generale, l'Arcidiocesi di Pescara-Penne intraprenderà il percorso sinodale in preparazione alla XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che avrà per tema *"Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione"* e che sarà celebrata nell'ottobre del 2023.

Già nel discorso tenuto a Firenze, durante il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale del 2015, il Papa aveva chiesto che in ogni parrocchia e istituzione, in ogni diocesi e circoscrizione, in ogni regione, si avviasse in modo sinodale un approfondimento della *Evangelii Gaudium*, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni. Ora, l'itinerario sinodale della Chiesa universale dà l'avvio a questo tempo, in cui le singole diocesi italiane dovranno elaborare un progetto pastorale. Nel 2025, anno del Giubileo, si verificherà il lavoro compiuto.

Il 17 ottobre, con una solenne concelebrazione nella Cattedrale di S. Cetto a Pescara, apriremo la fase diocesana del Sinodo, che sarà anticipata dalla presentazione del documento propedeutico e del vademecum, inviati dalla Segreteria Generale del Sinodo. Il 16 ottobre convocheremo, infatti, un'assemblea del popolo di Dio, in cui saranno presenti presbiteri, diaconi, religiosi, religiose, operatori pastorali della evangelizzazione, della catechesi, della liturgia e della testimonianza-carità.

La consultazione sui testi avverrà attraverso gli organismi di partecipazione previsti dal Codice di Diritto Canonico: il

Consiglio Presbiterale, il Consiglio Pastorale Diocesano, la Consulta Diocesana dell’Apostolato dei Laici, il Collegio dei Vicari Foranei, i Direttori degli Uffici Diocesani Pastoralis con le loro equipe. Il confronto si concluderà nel mese di aprile del 2022 con una riunione pre-sinodale, momento finale del discernimento diocesano.

La Segreteria Diocesana dell’itinerario sinodale sarà affidata al Rev. Sac. Domenico Di Pietropaolo, che coordinerà un gruppo di lavoro formato dal Rev. Sac. Valentino Iezzi, da Massimiliano Petricca, da Loredana Reitano, da Giselda Toppetti e da Roberta Fioravanti.

L’intuizione di Papa Francesco è senza dubbio un dono della Provvidenza. La nostra Chiesa diocesana fin dal 29 agosto 2020 si è impegnata in una lettura di fede sul significato degli eventi che stiamo vivendo, non ultima la pandemia di Covid-19, che sta provando decisamente tutte le nostre comunità parrocchiali. In verità, la crisi pandemica ha fatto emergere punti critici e nevralgici della nostra pastorale, mettendo in discussione le priorità a cui avevamo dato spazio fino ad oggi - culto e sacramenti. Dovremmo recuperare,

innanzitutto, spazi di primo annuncio e di nuova evangelizzazione, attraverso cammini di fede e di mistagogia, che risultino accolti e fatti propri dalla maggior parte delle nostre comunità. Inoltre, è essenziale creare contesti di testimonianza cristiana nella società, perché Gesù Cristo possa essere incontrato, conosciuto e amato: non basta fare i cristiani, quanto è necessario essere cristiani, innamorati di Cristo e discepoli alla sua sequela.

L'assemblea del 29 agosto, presieduta da Sua Eminenza il Cardinale Matteo Zuppi, e la conseguente assemblea del clero di fine settembre 2020, ci hanno portato ad individuare quattro aree tematiche:

1. Evangelizzazione
2. Catechesi
3. Liturgia
4. Testimonianza-carità.

Durante l'anno 2020-2021 presbiteri e diaconi hanno riflettuto su questi temi nelle foranie di appartenenza. Questo prezioso lavoro condiviso è ora utile per elaborare un progetto per la nostra Diocesi, che ci accompagnerà fino all'anno

pastorale 2025-2026 e, quindi, anche alla conclusione del mio mandato come Arcivescovo di questa amata Chiesa.

L'anno 2022 sarà dedicato al coinvolgimento del popolo di Dio con momenti di ascolto, di ricerca e di iniziative diocesane, parrocchiali e associative. È essenziale, però, che ogni parrocchia abbia Consigli Pastoralì Parrocchiali, capaci di mettersi in ascolto e di fare proposte. È questo uno dei modi richiesti in maniera molto chiara, a livello nazionale, per dare vita a quel processo "dal basso verso l'alto" tanto auspicato da Papa Francesco.

Nella riunione del clero di giugno 2021 mi è stato chiesto di curare un cammino di formazione per i Consigli Pastoralì Parrocchiali, che riuniremo in gruppi, in modo da iniziare quell'itinerario di riflessione sulla coerente partecipazione dei laici alla vita delle comunità parrocchiali.

I quattro temi, su cui riflettiamo dallo scorso anno, saranno oggetto di laboratori per presbiteri e per laici.

I laboratori sono stati preparati da gruppi di lavoro, che offriranno tracce di confronto prima ai presbiteri, nel

consueto incontro di aggiornamento a Ortona, poi ai laici in appuntamenti che saranno fissati durante l'anno 2022.

Desidero a questo punto esprimere una parola sulle quattro tematiche-scelte.

La nostra Arcidiocesi fa la scelta dell'evangelizzazione come impegno prioritario. L'analisi fatta sulla realtà della vita attuale della nostra Chiesa, che soffre di una tiepidezza più evidente a seguito della pandemia, induce a deciderci finalmente perché la nuova evangelizzazione diventi l'impegno prioritario dei presbiteri, dei laici impegnati, delle associazioni e dei movimenti. Certamente dovremo tutti fare una conversione pastorale alla luce di uno studio attento della *Evangelii Gaudium*, creando laboratori parrocchiali o foraniali per dare vita a iniziative di nuova evangelizzazione. Primo punto cardine di riferimento sarà mettere al centro la Parola di Dio, incontrata nel libro della Sacra Scrittura, mediante la conoscenza dei testi, la loro interpretazione e l'attualizzazione personale e comunitaria di quanto il Signore dice alla nostra Chiesa. Secondo punto cardine sarà la costruzione di comunità solide, mature nella fede, animate da un autentico spirito fraterno, desiderose di annunciare il Vangelo. Terzo punto cardine sarà

la cura delle relazioni umane, imparando a superare paure, timidezze e indifferenza, dando invece valore al rapporto da "persona a persona". Un'azione di evangelizzazione, dunque, non solo organizzata, ma tratto costitutivo ed espressivo di chi abbraccia la via del Vangelo, in grado di avvicinare quanti, per diversi motivi, sono lontani dalla fede e vivono condizioni di fragilità.

La nostra Arcidiocesi fa la scelta dei cammini di fede.

Non una catechesi per i sacramenti, ma una catechesi per la vita cristiana, dove siano presenti momenti di annuncio, di insegnamento, di preghiera liturgica, di esperienza di vita cristiana, di mistagogia. I sacramenti sono tappe di questo itinerario, essi esprimono l'incontro con il Signore Gesù e l'alleanza con Lui. Il cammino di fede non è più limitato ad un arco breve della vita, particolarmente la fanciullezza e l'adolescenza, ma deve accompagnare l'intera esistenza del credente. Dobbiamo, purtroppo, constatare quanto sia fragile una catechesi che abbia come obiettivo solo la preparazione ai sacramenti: essa non genera radicamento nel tessuto ecclesiale, ma troppo spesso è l'anticamera di allontanamento e abbandono della fede. Non c'è un'età in cui si inizia il cammino di fede e un'età in cui si conclude, ma c'è il momento

in cui la grazia di Dio afferra il cuore e l'attira a vivere nel fiducioso abbandono all'amore della Santissima Trinità. Posto questo principio, il cammino di fede interpella prima di tutto gli adulti e i giovani adulti in uno sforzo di coinvolgimento e di conversione. La comunità dei catechisti deve cambiare vestito per formarsi a questi itinerari per gli adulti, perché questi ridondino anche sui fanciulli e gli adolescenti. Oggi, invece, la prospettiva catechistica è pensare ai fanciulli per arrivare agli adulti. Questo schema poteva essere utile quando la nostra società era composta per la maggior parte da credenti e tanti adulti avevano fatto i loro cammini di fede e le loro scelte, ma nella realtà odierna solo partendo dagli adulti si potrà veramente giungere ai fanciulli e agli adolescenti, cercando di attingere, in questo itinerario, anche all'aiuto della pastorale familiare con i vari percorsi che essa mette in atto. Proprio la famiglia nel suo insieme deve essere destinataria di una formazione rinnovata per diventare luogo di incontro con Dio per quanti - soprattutto altre famiglie - sono in ricerca. Anche in questa seconda scelta è necessario creare dei laboratori, che abbiano come riferimento il documento della Conferenza Episcopale Italiana *"Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia"*.

La nostra Arcidiocesi fa la scelta della liturgia, come l'arte del celebrare. Sempre più, nelle nostre comunità parrocchiali, notiamo come la liturgia diventi una ripetizione di gesti e segni che hanno perso, per i fedeli laici, il loro significato. Assistiamo, inoltre, in alcuni casi, ad una sorta di inversione dei ruoli: laici troppo clericalizzati e sacerdoti troppo laicizzati. Particolarmente inconsistente si mostra la presenza di gruppi che curano la liturgia e poco significativa la preparazione dei cori parrocchiali. La nuova edizione del Messale non ha apportato cambiamenti rilevanti in grado di avvicinare i fedeli alla comprensione della liturgia. Dunque, siamo chiamati a riflettere su una liturgia viva per la Chiesa di oggi, tenendo presenti tre priorità. La prima: il rinnovamento liturgico del Concilio è una realtà in atto, che chiede a noi fedeltà e responsabilità. La seconda: la Chiesa, che celebra e prega, è anche la Chiesa in uscita, secondo quanto chiede Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*. La terza: il compito che ci attende è far comprendere e sperimentare, oltre alla dimensione del mistero, anche l'umanità della liturgia. L'umanità di Cristo è sorgente dell'umanità della liturgia ed essa, per questo motivo, parla un linguaggio che tocca le corde della nostra umanità. Da questo scaturisce tutta una visione della realtà liturgica,

specialmente di quella eucaristica. È importante che i gesti liturgici, accompagnino l'evangelizzazione e la catechesi, preparando così i fedeli alla celebrazione eucaristica, che è fonte e culmine di tutta la vita cristiana (*Lumen Gentium*, 11). È urgente avviare un cammino di avvicinamento all'Eucaristia e a tutti i Sacramenti, specialmente quelli dell'Iniziazione Cristiana; sono necessari momenti mistagogici, che diano la possibilità ai fedeli di entrare dentro il mistero che hanno celebrato. Importanza fondamentale nella liturgia riveste l'omelia, a cui fa riferimento Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium* dal n. 135 al n. 144. Dovremo studiare bene, specialmente noi presbiteri, come vivere e realizzare le nostre omelie, proprio perché esse risultino momenti non tanto di catechesi o di annuncio, ma quanto di introduzione al mistero che si sta celebrando. Anche per questo settore pastorale occorre creare laboratori, usando il testo "*L'ars celebrandi*", che è stato pubblicato dal Centro di Pastorale Liturgica Francese e curato dalle Edizioni Qiqajon della Comunità di Bose, già in possesso di tutti i presbiteri.

Infine, **la nostra Arcidiocesi fa la scelta della testimonianza-carità**. Da un'analisi attenta della situazione delle città e dei

paesi della Diocesi emerge un quadro non sempre confortante, tante sono le contraddizioni che evidenziano grossi problemi sociali. Da una parte, si tende a nascondere la crescente povertà di molte famiglie italiane per un innato senso del pudore e il timore del giudizio - soprattutto nei piccoli borghi -, dall'altra, le città, in particolare Pescara, sono attraversate da diseguaglianze, che creano emarginazione e diventano bacino della malavita. Siamo anche consapevoli che la Caritas Diocesana fa un ottimo lavoro, che dovrebbe diventare sempre più capillare attraverso le Caritas Parrocchiali. Ogni credente è chiamato a testimoniare la carità di Cristo nella propria vita personale e con la propria comunità. La carità non è mai delegabile ed è movimento corale, che impegna a soccorrere chiunque sia in necessità, il povero, l'ammalato, lo scartato. Ma la testimonianza chiede anche che nella società diventi visibile il Vangelo con le sue esigenze di giustizia e di amore. Si tratta della carità sociale, che ci fa guardare con attenzione a tutta la Dottrina Sociale della Chiesa. In questi percorsi abbiamo bisogno che i presbiteri lavorino con decisione per coscientizzare i battezzati e aiutarli a comprendere che i rapporti tra le persone e l'impegno nelle istituzioni da parte dei cristiani devono anch'essi ispirarsi al Vangelo. Le encicliche *Laudato Si'* sulla salvaguardia del creato e *Fratelli*

tutti ci devono guidare nella formazione, anche in questo caso, di laboratori, che ci introducano a questi impegni.

Nel giorno 15 agosto 2021, Solennità dell'Assunzione di Maria al Cielo, congedo queste brevi note per tutti i credenti, perché su queste tracce possiamo camminare insieme con spirito di sinodalità, verificando la loro validità e prendendo spunto per ulteriori approfondimenti e cammini.

A lode e gloria della Santissima Trinità per l'avvento del Regno di Dio.

A handwritten signature in black ink, reading "Tommaso Veltri". The signature is written in a cursive, flowing style with a small cross at the beginning.

Arcivescovo Metropolita di Pescara-Penne



